

# LO SBARCO DI COLOMBO

di ANNA MARIA SALONE

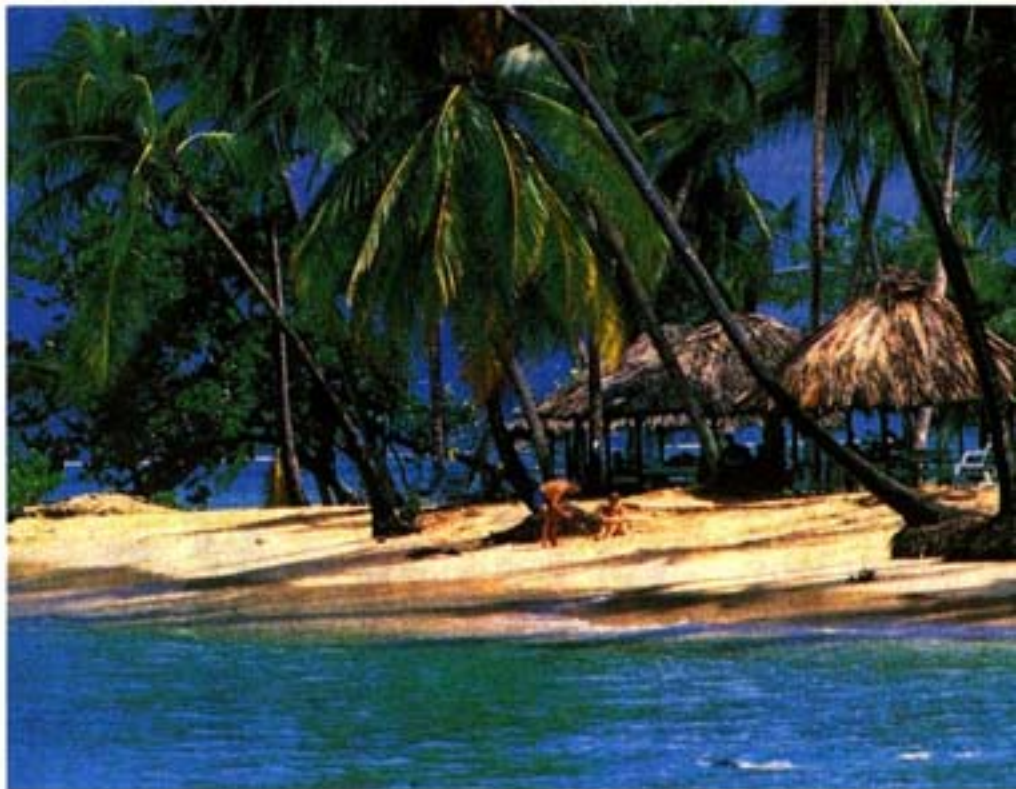
**F**iumi di inchiostro sono stati impiegati e milioni di parole scritte e dette nel tentativo di definire il punto preciso del primo sbarco effettuato da **Cristoforo Colombo** nelle terre da lui raggiunte.

Alcune ipotesi sono affascinanti, alcune più credibili di altre, tutte sono accomunate dall'intenzione degli storici di porgere al mondo una definitiva soluzione del problema.

Nello studio e nella polemica, già nei secoli passati ma anche attualmente, sono entrati i più bei nomi tra i ricercatori noti internazionalmente.

Purtroppo alla polemica, e solo a questa, hanno preso parte alcune riviste e giornali, anche italiani, che vedono nelle dispute degli studiosi non la ricerca della verità storica, ma solo una battaglia senza esclusione di colpi per consentire a questa o quella località di accaparrarsi una fetta, la più consistente possibile, del grande business del 1992.

**R**esta il fascino di quelle luci, di quelle luminosità in movimento, che Colombo avrebbe visto nella notte precedente lo sbarco, menzionate sia nelle "Historie", che la tradizione attribuisce a **Fernan-**



*All'epoca della scoperta delle nuove terre, data l'eccezionale importanza dell'evento, poco doveva significare il fatto che Colombo ed i suoi avessero preso terra su un'isola oppure su un'altra.*

**do Colombo**, sia nella "Historia" del Las Casas. Su questo argomento, nella sua recente ponderosa opera "Colombo vero e falso", la geografa e studiosa di Colombo, **Ilaria Luzzana Caraci** ha scritto: "Certo, quando sia FH che LC interpretano la debole luce intravista da Colombo alla vigilia della scoperta come simbolo di quella "spirituale" che sarebbe stata portata da lui nel Nuovo Mondo, non si può non riflettere che se quel simbolo aveva un significato ben preciso per il LC, per il quale era stata volontà di Dio che Colombo, quale suo "principal ministro", avvistasse per primo le nuove terre, in FH, mancando una motivazione altrettanto valida, l'allusione assume l'aspetto di un semplice abbellimento stilistico".

Secondo quanto contenuto nelle monumentali opere di **Paolo Emilio Taviani**, attualmente maggior storico e conoscitore della problematica inerente Colombo, sia dalla lettura del giornale di bordo sia dalle testimonianze dei contemporanei, risulta che il primo sbarco, avvenuto al

mattino del 12 ottobre 1492, sia stato effettuato sull'isola **Guanahani**, da Colombo battezzata San Salvador, compresa in un gruppo di isole che gli indigeni chiamavano **Lucaye**. Modernamente vi si identificano le **Bahamas, Turks, Caicos**, nonché alcuni isolotti e numerosissimi scogli. Ma vediamo un succinto panorama delle ipotesi che sono state fino ad oggi formulate circa il punto in cui il piede di Colombo, dopo giorni e giorni di navigazione, non sempre serena, avrebbe toccato la sabbia del **Nuovo Mondo**.

Qualunque sia stato questo punto ci fa sorridere il pensiero che, per una manciata di miglia, Colombo abbia mancato l'approdo a quello che sarebbe divenuto il famosissimo **Cape Kennedy**, base di partenza delle spedizioni di esplorazione dello spazio. Sarebbe stato senz'altro molto più prestigioso poter dire che dallo stesso punto, in cui gli esploratori del sec. XV avevano posto il piede nel continente americano, proprio da lì era partito il primo astronauta del sec. XX verso la Luna.

**C**omunque, con la scoperta del **Caribe**, Cristoforo Colombo ha veramente avviato un sostanziale processo di cambiamento nella storia dell'umanità, per alcuni aspetti positivo per altri meno. Il seme di quella civiltà mediterranea, che il Genovese ha gettato nelle terre d'oltre Oceano, è germogliato e ha dato i suoi frutti. La civiltà nuova che ne è nata, in questi anni che precedono la celebrazione del quinto centenario dell'evento, ci sembra maggiormente attratta verso l'Europa ed il Mediterraneo, da cui trae la propria origine remota.



Cristoforo COLOMBO

Ma torniamo alle dispute, dividendo gli studiosi secondo le rispettive tesi.

**A**ccettando che Guanahani sia l'isola dell'approdo e che Colombo l'abbia chiamata San Salvador, restava da stabilire, poiché nel corso dei secoli alcune di queste denominazioni erano mutate, quale delle diverse isole fosse effettivamente da identificarsi con San Salvador. Secondo gli studi condotti, nell'arco di circa due secoli, da alcuni autori di opere su Colombo e sulle esplorazioni geografiche, cioè Washington Irving, Friedrich A. Humboldt, José Maria Asensio, Clement Markham, J. B. Murdok, J. B. Thacher, O. Peschel, Mayer, Sophus Ruge, Enrico Alberto D'Albertis si tratta di Cat Island; per Varnhagen si tratta di Mayaguana; per Henri HARRISSE, Gustavus V. Fox, Jacques W. Redway è invece Samana Cay; per Martin Fernandez de Navarrete, Becher, Kettel, Gibbs è Grand Turk; per Edwin e Marion Link è Caicos; infine per G.B. Munoz, Samuel Eliot Morison, Ruth G. Durlacher Wolper, Paolo Emilio Taviani si tratta dell'isola chiamata Watling all'epoca dei bucanieri ed oggi ribattezzata San Salvador.

In questi ultimi anni si sono riprese le teorie relative a Samana Cay ed a Turk.

Per quanto riguarda la prima, nel 1986, è scesa in campo la prestigiosa rivista "National Geographic", che, con queste parole del proprio editore, presentava le nuove,

rivoluzionarie teorie formulate, grazie anche all'impiego del computer, da **Joseph Judge e Luis Marder**: "... Columbus had collected the best geographic and cartographic knowledge of his time... His expeditions had discovered yams, beans, maize, tobacco, and possibly syphilis. He wrote of the beauties of the land and the rivers... And to the chagrin of historians, no record survives of where he first set foot in the New World. Senior Associate Editor Joseph Judge believes he knows, and will tell us why in the following pages".

Joseph Judge, sostenuto dalla collaborazione e dal lavoro di una schiera di esperti, composta da storici, navigatori, archeologi, informatici e cartografi, ha lavorato a lungo sulle proprie

ipotesi, avvalendosi in questo della traduzione letterale del manoscritto del Las Casas, curata da Eugene Lyon, dell'apporto di Luis Marden e della moglie di questi, la

matematica Ethel, nonché impiegando largamente il computer.

La conclusione di tutto questo spiegamento di forze è stata che il punto di approdo di Colombo è da identificarsi con Samana Cay.

Gli articoli apparsi sul "National Geographic", a firma di Judge e Marden, recavano rispettivamente i titoli "Where Columbus found the New World" e "The First Landfall of Colum-

bus". Ma non è questa la prima volta che la rivista prende posizione sulla questione, infatti un altro articolo dal titolo "The first landfall of Columbus", sempre sulla priori-



Bruno Carnesella con Anunciada Colon De Carvajal sull'isola di Turks



tà di Samana Cay, vi era già apparso nel 1894, a firma di J.W. Redway.

Nel corso del Novecento notiamo che le maggiori riviste di argomento geografico presentano contributi pro e contro questa o quella tesi.

Vogliamo in particolare riferirci al "The Geographical Journal", al "The professional Geographer", alla "Smithsonian Miscellaneous Collection", gli argomenti erano quelli consueti: Guanahani, Turk, Caicos, Samana Cay.

La parola finale pareva quella posta da Paolo Emilio Taviani nelle sue opere, che, dopo aver effettuato personalmente una ricognizione sui luoghi, accompagnato da una équipe di esperti, concludeva: "C'è infine un ultimo e definitivo argomento per l'identificazione della terra del primo sbarco. Ed è che solo partendo da San Salvador è possibile ricostruire con perfetta aderenza il percorso successivo delle tre navi spagnole, così come esso viene raccontato dallo stesso Colombo". Ed inoltre precisava circa l'avvistamento effettuato da Juan Rodriguez Bermejo, meglio noto come Rodrigo de Triana: "...avvistò una duna di sabbia biancheggiante, un'altra subito dopo, un poco più a sud, e fra l'una e l'altra una massa scura di scogli... Erano le Scogliere di High Cay e Hinchimbrooke Rocks, lembo sudorientale dell'isola di San Salvador".

Contestava parimenti la tesi dei coniugi Link: "Ma, all'epoca di Colombo, East Caicos non esisteva. Esisteva l'unica isola di Caicos, che solo più tardi si è spezzata in South Caicos, East Caicos, Grand Caicos e North Caicos".

È evidente però che gli studiosi non avevano trascurato l'argomento e tanto meno le ricerche. Infatti nel 1989, ancora su questo tema, si organizzava il "Gran Turk Columbus Landfall Symposium", sponsor "The Government of The Turks and Caicos Islands", coordinamento della "The Christopher Columbus Discovery Foundation" di Miami, che, sorta nel 1987, prosegue la conoscenza e lo sviluppo dei rapporti tra gli Stati Uniti, i Caraibi e l'Europa. Rapporti con-

solidati nel 1988 anche da legami ufficiali tra Miami e Genova, instaurati dal fondatore il genovese Bruno Carnesella.

Dei numerosi, nutriti interventi avutisi nel corso dei lavori del simposio, due ci sembrano particolarmente significativi.

Uno dovuto allo storico Josiah Marvel che trae spunto dalla "Historia general de las Indias" di G. Fernandez Oviedo Y Valdes, edita a Siviglia nel 1535, particolarmente da questo passo: "E como parecieron luego muchas isletas que estan Juntas Y en torno de Guanahani, comenzaron los cristianos a llamarlas islas Blancas (porque así lo son por la mucha arena), Y el Almirante les puso nombre las Princesas, porque fueron el principio de la vista destas Indias. E arribo a ellas, en especial e la de Guanahani, Y estubo entre ella Y otra que se dice Caicos..." da cui si comprende che il punto del primo sbarco di Cristoforo Colombo è da identificarsi con l'isola Grand Turk. Confortato nella sua tesi dalle scoperte archeologiche, alcune avvenute anche durante lo svolgimento del simposio, di resti di viaggi indigeni dell'e-



L'albero genealogico dei Colon scritto da Anunciada Colon De Carvajal di suo pugno

poca, effettuate da William F. Keegan, autore dell'altro intervento, esperto in preistoria ed antropologia dei caraibi, che dal 1978 conduce ricerche relative ad insediamenti preistorici e manufatti nelle isole Turks e Caicos.

Ai lavori ha presenziato la storica Anunciada Colon de Carvajal, ultima discendente dell'Ammiraglio, che ha

sintetizzato di sua mano il proprio albero genealogico. In conclusione, il dibattito è ancora aperto ed offre spunto per ulteriori nuove ricerche e studi in merito, che ci auguriamo possano giungere ad una soluzione certa ed univoca del problema per il 1992, in occasione delle celebrazioni del quinto centenario.

